

OSSERVATORIO FORMAZIONE

A CURA DI ASFOR  
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA FORMAZIONE MANAGERIALE

di Elio Borgonovi

## Richiamo all'etica

L'evoluzione verso il sistema di globalizzazione degli ultimi due decenni ha accentuato due fenomeni:

- a) quello della considerazione del lavoro come fattore produttivo "sostituibile" che ha generato processi di trasferimento delle attività economiche nei Paesi a più basso costo del lavoro, consentito spesso dalla completa mancanza di tutela della persone e dalla considerazione del lavoro manuale (ma anche intellettuale) come "merce sostituibile";
- b) quello della esaltazione del ruolo della persona-consumatore, considerata preminente dalle teorie di marketing e alla quale si cerca di rispondere con beni e servizi a costo sempre più basso.

Con la enorme ed eccessiva diffusione della finanza, si è posto il problema di porre al centro dell'attenzione e degli interventi pubblici "di salvataggio" la tutela della persona-risparmiatore, tutela che inevitabilmente si è estesa agli "speculatori" che hanno operato sui mercati finanziari, delle materie prime e dei generi alimentari. È superfluo dire che sul piano etico è da considerare positivamente la tutela del risparmiatore e negativamente l'estensione agli speculatori.

Quindi un nuovo sistema economico potrà affermarsi e svilupparsi se si modificheranno i valori e la cultura delle persone. Nuova cultura significa, nel caso dell'economia, salvaguardare, consolidare e diffondere gli elementi positivi ed evitare che si manifestino elementi negativi, quali speculazioni finanziarie o su materie prime. Le persone e i gruppi sociali cambiano cultura sulla base dell'esperienza, a seguito di vincoli esterni e in virtù del processo di apprendimento a vario livello. Il governo della complessità crescente dei sistemi sociali ed economici richiede perciò una formazione manageriale e più in generale dei decision maker (privati e pubblici) che rappresenta le conoscenze accumulate e che fa riferimento al sistema delle Scuole di Management.

Esse, pertanto hanno una enorme responsabilità nella formazione delle nuove classi dirigenti private e pubbliche e nel futuro dovranno introdurre nel processo formativo contenuti e metodologie che stimolino la riflessione sulla natura degli obiettivi, sulla loro idoneità a generare progresso sociale e qualità di vita, oltre che sviluppo economico, a valutare il successo non in sé ma in relazione alle condizioni in cui è ottenuto, a considerare la competizione come principio che spinge

a far meglio "senza arrecare danni ad altri", a ricercare un bilanciamento tra stimoli e forze della competizione e stimoli alla collaborazione. La prima può generare progresso e sviluppo per pochi, la collaborazione per sua natura genera progresso e sviluppo per molti.

Le Scuole di Management dovranno superare la distinzione tra rispetto delle regole, legalità, ricerca dell'efficienza ed etica (valori fondamentali delle persone e della società) e considerare che scelte economiche che prescindono dalla razionalità tecnica di mercato inevitabilmente portano al fallimento delle imprese, alla distruzione della ricchezza e anche all'indebitamento/dissoluzione delle istituzioni, ma che scelte che non tengono conto di valori etici si rivelano a loro volta inaccettabili e non sostenibili nel lungo periodo. Nelle Scuole di Management a quello che viene generalmente definito patto di aula e patto formativo dovrà essere sostituito un patto per una formazione orientata a perseguire lo sviluppo economico, solo se correlato al progresso umano, civile e sociale. Non si tratta di far firmare ai diplomati Mba un "impegno a comportarsi con professionalità e in modo etico" (come è avvenuto quest'anno alla consegna dei diplomi alla Harvard Business School), scelta che comunque ha un suo valore simbolico e si spera anche sostanziale, ma di fare in modo che i principi di rispetto della persona umana nella sua globalità e di considerazione della qualità di vita siano valori che pervadano tutti i corsi.

Le generazioni presenti possono lasciare in eredità alle generazioni future: un patrimonio di maggiori beni materiali; viceversa, un patrimonio di debiti (considerazioni negative sul piano economico); un patrimonio di conoscenze e di tecnologie per affrontare problemi sempre nuovi e sempre più complessi.

L'impegno deve ora diventare quello di lasciare alle generazioni future un patrimonio di cultura secondo cui sono rilevanti le tecnologie, le conoscenze, le competenze e le tecniche manageriali, ma è ancor più rilevante la capacità di riflettere criticamente sugli effetti del loro utilizzo e secondo cui la ricchezza è fatta non solo di beni e servizi, ma anche di relazioni e che essa è veramente tale se è accessibile a un numero sempre più ampio di persone all'interno dei singoli Paesi e a livello mondiale.

Elio Borgonovi è consigliere Asfor con delega Area Ricerca